4 settembre

BEATA BRIGIDA DI GESÙ MORELLO
religiosa

Memoria facoltativa

Brigida Morello è nata a S. Michele di Pagana, presso Rapallo (Genova) il 6 giugno 1610.
Dopo un matrimonio di breve durata, a causa della morte del giovane sposo, consacrò la sua vedovanza a Dio, prendendo il nome di "Brigida di Gesù". Il 17 febbraio 1649 fondò a Piacenza l'Istituto delle Orsoline di Maria Immacolata dedito all'educazione cristiana e civile delle giovani. Animata da grande devozione a Cristo Crocifisso, ardente di zelo per l'unità dei cristiani e per l'espansione del Regno di Dio, offrì a questo scopo la sua lunga sofferenza. Comunicò la sua sapienza spirituale e l'ardore missionario alle religiose da lei fondate e anche a laici. Morì a Piacenza il 3 settembre 1679.

Dal Comune dei Santi, per i religiosi, con salmodia del giorno dal salterio.

Nell'Ufficio delle letture, alle Lodi mattutine e ai Vespri:

a) i salmi con le loro antifone si prendono dalla feria corrente;
b) l'antifona dell'Invitatorio, l'inno, la lettura breve, si prendono o dal Comune o dalla feria corrente;
c) le antifone al Benedictus e al Magnificat, le preci e l'orazione conclusiva sono propria;
d) nell'Ufficio delle letture, la lettura biblica con il suo responsorio è della Scrittura corrente; la seconda lettura con il suo responsorio è propria. Non si dice il Te Deum.

Nell'Ora media, cioè Terza, Sesta e Nona e a Compieta, non si fa nulla del santo, ma tutto è della feria.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Ultima esortazione fatta alle sue figlie dalla ven. Madre Brigida di Gesù, beata
(Manoscritti conservati nell'Archivio della Fondatrice in Piacenza)

Essendo molte di noi, verso la fine della vita della nostra sempre riveritissima superiora e fondatrice, la Madre Brigida di Gesù, nella sua camera, e volendo da quella partire, le chiedemmo come eravamo solite, la sua benedizione. Allora la Ven. Madre che stava, dai suoi gravissimi mali, oltremodo aggravata, e pareva poco meno che agonizzante, alzò gli occhi, tenuti sino allora chiusi, e li fissò nel suo Crocifisso, che teneva ai piedi del suo letticciolo, e così ci parlò, essendo tutta piena di Dio, stando si può dire di continuo tutta rapita in Dio. «Figlie mie, disse, siate molto grate a Dio della vostra vocazione a questa santa Casa: beate quelle che vi sono state

chiamate perché è un luogo molto grato a Dio. Il demonio, al contrario, porta molt'odio a questa Casa e alle persone che vivono in essa, e desidera non solo con le tentazioni, che le mette, di affliggerne le anime ma anche di rovinare la sanità dei corpi affinché non possano cooperare alla gloria di Dio, come il medesimo Signore le aveva destinate. Ma, non dubitate, figlie mie: fate animo grande perché il demonio resterà scornato, e voi arriverete a fare quello che Dio pretende da voi, cioè non solo vi avanzerete voi in santità ma anche per mezzo vostro, faranno molto bene anche molt'altre anime».
Raccomandò poi molto l'osservanza delle Regole e gli ordini fattici dalla santa obbedienza: ché queste erano proprio leggi dateci da Gesù; che le stimassimo molto, che Dio non ricercava da noi gran penitenze di digiuni, e vestire aspro, bensì una somma povertà di spirito, una profonda umiltà, una cordialissima carità verso il nostro prossimo e in particolare verso le nostre Consorelle, con esatto silenzio e una perfettissima obbedienza congiunta con l'esercizio dell'orazione e mortificazione, e con l'esercizio di ogni soda virtù; che con questo avremmo soddisfatto a quanto Dio ricerca da noi per averci chiamato a questo santo Istituto, e non con meno; che si facesse gran conto delle cose piccole perché da quelle molte volte dipendono delle grandi, e massime quando queste sono in materia dell'osservanza regolare; finalmente che non ci sgomentassimo se sentivamo vari contrasti perché i santi, ancor loro avevano avuto le loro difficoltà per mezzo delle passioni, tentazioni ecc. ma con il continuo esercizio della mortificazione per potere efficacemente amare Dio e il prossimo, erano arrivati alla perfetta santità; e così, con animo grande e risoluto, era bene imitare i Santi nella loro vittoria medesima: «E siate certe che l'umiltà è la conservazione e il nutrimento della carità, vita dell'anima, oro finissimo che rende molto

preziosa ogni nostra azione benché per altro minima e piccolissima; vorrei che la carità fra di voi emulasse la carità dei beati, amando e godendo del bene una dell'altra come proprio, insomma amandovi in Dio e per Dio come Spose di Dio che dovete per un'eternità stare unite in amare e lodare lo stesso Dio. Insomma desidero che abbiate un'unione tale di cuore e di volontà che si possa dire: molte persone ma un solo cuore e una sola anima»

RESPONSORIO 1Gv 5,3; Sir 23,27

℟. Questo è amare Dio: osservare il suo comandamento;
* e il suo comandamento non è gravoso.
V. Nulla è più dolce che aderire ai precetti di Dio:
℟. e il suo comandamento non è gravoso.

ORAZIONE

O Dio, che nella beata Brigida di Gesù
hai sapientemente congiunto
l'amorosa contemplazione del tuo Figlio crocifisso
e la carità evangelica,
concedi anche a noi,
resi partecipi del mistero della redenzione,
di servirti generosamente nei nostri fratelli.
Per il nostro Signore.

A cura dell'Ufficio liturgico diocesano
Diocesi di Piacenza-Bobbio